



UN LIBRO IN RETE

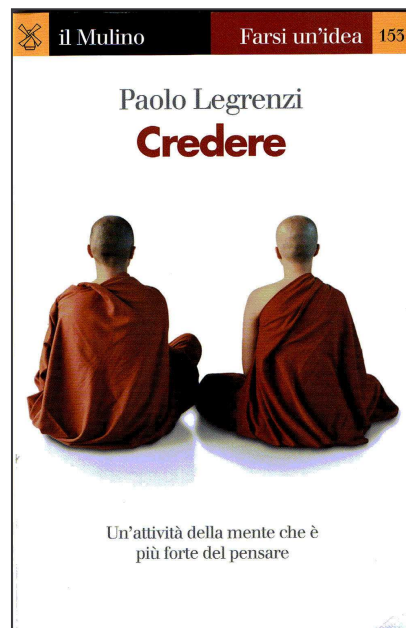
Credere

Un'attività della mente che è più forte del pensare

Editore Il Mulino

PAOLO LEGRENZI
autore del libro

MAURIZIO MAZZETTO
testimonial



introduce e coordina

MARCO GANDINI

Martini Drapelli Network

Venerdì 19 settembre 2008 ore 20.30
PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

per informazioni: info@guanxinet.it tel. 0445 406758 fax 0445 408485
in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel 0445 412877

CREDERE

una forma di pensiero svalutata senza la quale non si potrebbe andare avanti

I numerosi saggi sul credere usciti negli ultimi anni hanno avuto come presupposto di base capire e spiegare le fedi religiose. Il punto di vista adottato dall'autore di "Credere" è neutrale: Legrenzi si è posto l'obiettivo di esporre quello che la psicologia può dire su questo meccanismo cognitivo, tanto rilevante nella vita quotidiana.

Se non credessimo nelle cose, in noi stessi e negli altri, la nostra vita sarebbe impossibile. Le nostre azioni sono infatti molto più spesso basate su credenze, stime ingenuie di probabilità o forme di fiducia, che non su pensieri ancorati a certezze. Ma cosa succede nella testa della gente quando dice "credo in te" o, più banalmente "credo che poverà"? e in che modo opinioni, credenze e aspettative collettive si amalgamano con le emozioni fino a generare paure o speranze?

Tradizionalmente la razionalità scientifica è assunta a paradigma del "pensare". Il credere è stato trascurato, se non addirittura condannato come origine di errori, guai e imbrogli. Oggi, quella forma specifica del credere che è la religione viene spesso accusata di fomentare divisioni, violenze, guerre. Ma quando gli scienziati cognitivi si sono messi a studiare questo modo di funzionare della mente umana, hanno scoperto che credere in se stessi nelle cose, nelle persone non è un errore ma comporta importanti vantaggi, se si vuole vivere insieme ad altri e formare comunità. In altre parole, una specie che crede si adatta meglio al mondo di una che non crede.

Certamente anche il *credere* ha le sue patologie: le cose si mettono male se il *credere* prende il sopravvento sul *pensare*. Prima di investigare le patologie, il compito di ogni scienziato cognitivo è comunque quello di spiegare la normalità. Solo così si possono capire le forme deviate, gli errori della mente umana

Quello che Legrenzi propone nel suo libro è, quindi, un viaggio attraverso il modo di funzionare più naturale della mente umana, spiegando i meccanismi del credere in tutte le sue forme, da quella individuale a quella collettiva, fino a quella patologica del sottocredere degli scettici o del supercredere dei creduloni e dei fanatici.

Paolo Legrenzi insegna Psicologia cognitiva e Teorie della creatività e dell'innovazione all'Università IUAV di Venezia, dove dirige la Scuola di Studi Avanzati. Ha insegnato a Trieste, Milano, Ginevra e Parigi. Visiting Professor alla University College di Londra e a Princeton, insegna ai dottorati di ricerca della Bocconi e della Scuola Superiore S. Anna di Pisa. Tra le sue pubblicazioni per la casa editrice *il Mulino*: "Psicologia generale" (con L. Anolli, 2006) e nella collana *Farsi un'idea*: "la felicità" (1998), "la mente" (2002), e "creatività e innovazione" (2005). Parteciperà alla serata Maurizio Mazzetto, che porterà la sua testimonianza di impegno civile, sociale e religioso. La serata sarà introdotta e coordinata da Marco Gandini del Martini Drapelli Network.

Evento del

